

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Altivole

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN LOCALITA' SAN VITO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Giugno 2019

Cod.: 1683

Committente



COSTRUZIONI GENERALI POSTUMIA

Via per Salvatronda,37
31033 Castelfranco V.to (TV)
Tel. 0423 492821 - Fax 0423 497354
e-mail: info@gruppoguidolin.net



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale
Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	4
3	STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	5
	3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO	5
4	STATO DI PROGETTO	5
	4.1 PREDISPOSIZIONE DEL CANTIERE.....	5
	4.1.1 Opere accessorie	6
	4.1.2 Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti	6
	4.1.3 Gestione delle acque e dei reflui.....	6
	4.1.4 Impianto antincendio / Presidi antincendio.....	7
	4.1.5 Macchine per la movimentazione.....	7
	4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	7
	4.2.1 Suddivisione in settori	8
	4.2.2 Procedure operative	8
	4.2.3 Rifiuti prodotti	10
	4.2.4 Materiali con cessazione della qualifica di rifiuto (eow)	11
	4.2.5 Movimento mezzi di trasporto	12
	4.2.6 Cartellonistica e segnaletica.....	13
	4.2.7 Personale	13
	4.2.8 Tempi di esecuzione dell'attività	13
5	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	14
	5.1 SISTEMA VIARIO.....	15
	5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	16
	5.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO	16
	5.3.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.).....	16
	1.1.1 Piano degli Interventi (P.I.).....	17
	5.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	18
6	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	19
	6.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	24
7	ALTRI ELEMENTI NATURALI	25
8	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	26

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi da effettuarsi in comune di Altivole, in località San Vito, effettuata dalla ditta Costruzioni Generali Postumia non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Costruzioni Generali Postumia S.r.l., con sede in Via per Selvatronda 37, Castelfranco V.to – Treviso (TV), opera nel settore di lavori stradali, demolizioni, movimento terra, fornitura inerti, trasporto e smaltimento rifiuti e bonifiche ambientali.

La Ditta avanza la proposta di esecuzione di una campagna mobile per il recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione dei manufatti presenti in un'area abbandonata in località San Vito di Altivole, in Via Asolana.

3 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

3.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto urbano rurale dell'abitato di San Vito di Altivole.

Il lotto interessato dall'intervento ha una superficie di circa 8154 m² di cui 2576 m² coperta, 2496 m² utilizzata a piazzale, 3082 m² destinata a verde.

L'area è completamente delimitata da recinzione metallica e muretto ed è accessibile da Via Asolana tramite n.3 ingressi dotati di cancello scorrevole.

Gli edifici presenti nell'area, che saranno sottoposti a demolizione, non si presentano in uno stato di fatiscenza, ma si iniziano a vedere i primi segni dell'obsolescenza e del degrado strutturale.

La parte fronte strada era adibita a negozio di ferramenta, mentre il resto era costituito da magazzini e garages in calcestruzzo armato oppure in carpenteria metallica.

L'area esterna è in parte coperta da pavimentazione in asfalto e in parte lasciata a verde con vegetazione erbosa infestante, in particolare graminacee perenni.

L'area versa in uno stato di generale abbandono; sono stati rinvenuti alcuni rifiuti, in particolare ceramici, plastici e vetrosi, collocati sul piazzale retrostante e in mezzo alla boscaglia contigua nella quale è stata rinvenuta anche la carcassa di un'automobile.

È presente, inoltre, una cisterna interrata posizionata sul lato Nord nell'edificio principale ispezionabile tramite pozzetto.

4 STATO DI PROGETTO

4.1 PREDISPOSIZIONE DEL CANTIERE

Obiettivo del progetto è la demolizione dei manufatti presenti in sito ed il loro recupero attraverso la selezione e cernita e riduzione volumetrica.

Il materiale prodotto suddiviso per pezzature omogenee, previa opportune verifiche, potrà essere utilizzato come *End of Waste* (EOW).

La tipologia di impianto che si addice meglio all'obiettivo proposto è quella che prevede l'utilizzo di un'unità mobile di frantumazione.

La campagna di recupero di rifiuti, compresa l'installazione dell'unità mobile di

frantumazione, sarà preceduta dai seguenti interventi di predisposizione del cantiere eseguiti a carico della Ditta che commissiona l'opera di demolizione:

- verifica della recinzione perimetrale e installazione delle barriere antipolvere in tessuto ed eventuali interventi integrativi per garantire l'accessibilità del cantiere solo al personale autorizzato;
- bonifica e rimozione della cisterna sotterranea con verifica delle pareti di fondo scavo;
- sfalcio e raccolta delle erbe infestanti;
- conferimento dei rifiuti rinvenuti nell'area in cassoni scarrabili e successivo smaltimento;
- installazione dell'edificio prefabbricato per svolgere la funzione di spogliatoio e servizi (baracca di cantiere) .

Eseguiti gli interventi illustrati, potrà iniziare l'attività di demolizione delle strutture esistenti fuori terra e delle pavimentazioni fino alla scopertura del terreno in posto.

4.1.1 OPERE ACCESSORIE

Fra gli interventi di preparazione del cantiere sono comprese le seguenti opere accessorie:

- Predisposizione impianto per l'abbattimento delle polveri con alimentazione da cisterna mobile di accumulo dell'acqua.

4.1.2 IMPIANTISTICA PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

Sarà installata la seguente impiantistica per la lavorazione dei rifiuti:

OM TRACK ULISSE TK 096F n. matr. 99B07300T

4.1.3 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

– Piazzale esterno

Le operazioni di recupero del materiale da demolizione saranno svolte sopra la pavimentazione in asfalto sul retro del corpo edifici principale .

I rifiuti in cumuli o depositati all'interno dei contenitori e i cumuli in attesa delle verifiche analitiche saranno ricoperti da telo impermeabile nei periodi non lavorativi e in presenza di precipitazioni meteoriche in modo da scongiurare il pericolo di lisciviazione del materiale

stoccato.

– Aree verdi

Nelle aree verdi le acque meteoriche saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

4.1.4 IMPIANTO ANTINCENDIO / PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

4.1.5 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- pale meccaniche;
- escavatori meccanici;
- autocarri;
- benne a pinza.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

L'elenco sovraesposto potrà essere integrato da altre macchine in base alle necessità che potranno presentarsi durante l'attività di gestione dell'impianto.

4.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

L'obiettivo dell'attività è il recupero di rifiuti inerti prodotti in sito dall'opera di demolizione delle strutture (si è stimato un volume approssimativo di 3000 m³ di macerie da demolizione) attraverso le operazioni di frantumazione, con produzione di EOW costituito da aggregati riciclati con *caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o nelle forme commercializzate*, che soddisfino gli standards previsti per gli equivalenti materiali vergini.

L'EOW ottenuto sarà utilizzata in sito nelle fasi successive di realizzazione dell'opera edile, o trasportata in altri siti sempre in base agli usi previsti dalla Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n. 5205 del 15.07.2005.

4.2.1 SUDDIVISIONE IN SETTORI

La piazzola di lavorazione e stoccaggio sarà suddivisa in settori come segue:

– Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata

Area di circa 336 m² dove saranno depositati i materiali derivanti dalle demolizioni in attesa di essere immessi nell'unità mobile di lavorazione. I materiali depositati saranno sottoposti ad una preliminare selezione e cernita manuale o tramite macchina operatrice, per individuare gli scarti da depositare in modo differenziato nei contenitori ubicato nell'adiacente Zona C.

I cumuli saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi.

– Zona B – Lavorazione

Area occupata dall'unità mobile di lavorazione, di circa 85 m², ubicata in una zona centrale rispetto alla piazzola con possibilità di movimento del frantumatore.

– Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati (scarti)

Area, di circa 40 m², occupata dai contenitori o container dove saranno stoccati in modo differenziato i rifiuti derivanti dalla selezione manuale e meccanica dei materiali depositati nell'adiacente zona A.

I container o contenitori saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi.

La scelta della tipologia e dimensione del sistema di contenimento sarà operata in previsione delle caratteristiche e dei quantitativi dei rifiuti estratti

– Zona D – Stoccaggio rifiuti lavorati in attesa delle verifiche e deposito EOW

Area, di circa 580 m² dove saranno depositati in cumulo i materiali lavorati in attesa delle verifiche analitiche, e il materiale già classificato come EOW.

I cumuli di materiali in attesa delle verifiche saranno ricoperti da teli impermeabili.

4.2.2 PROCEDURE OPERATIVE

Il diagramma di flusso sotto riportato riassume, in forma schematica, le procedure operative dell'attività dell'impianto.

L'attività svolta può essere riassunta nelle seguenti fasi o procedure principali:

- Deposito temporaneo dei rifiuti recuperabili
- Selezione
- Lavorazione
- Gestione del frantumato
- Deposito della Materia Prima Secondaria
- Stoccaggio dei rifiuti prodotti
- Conferimento dei materiali in uscita

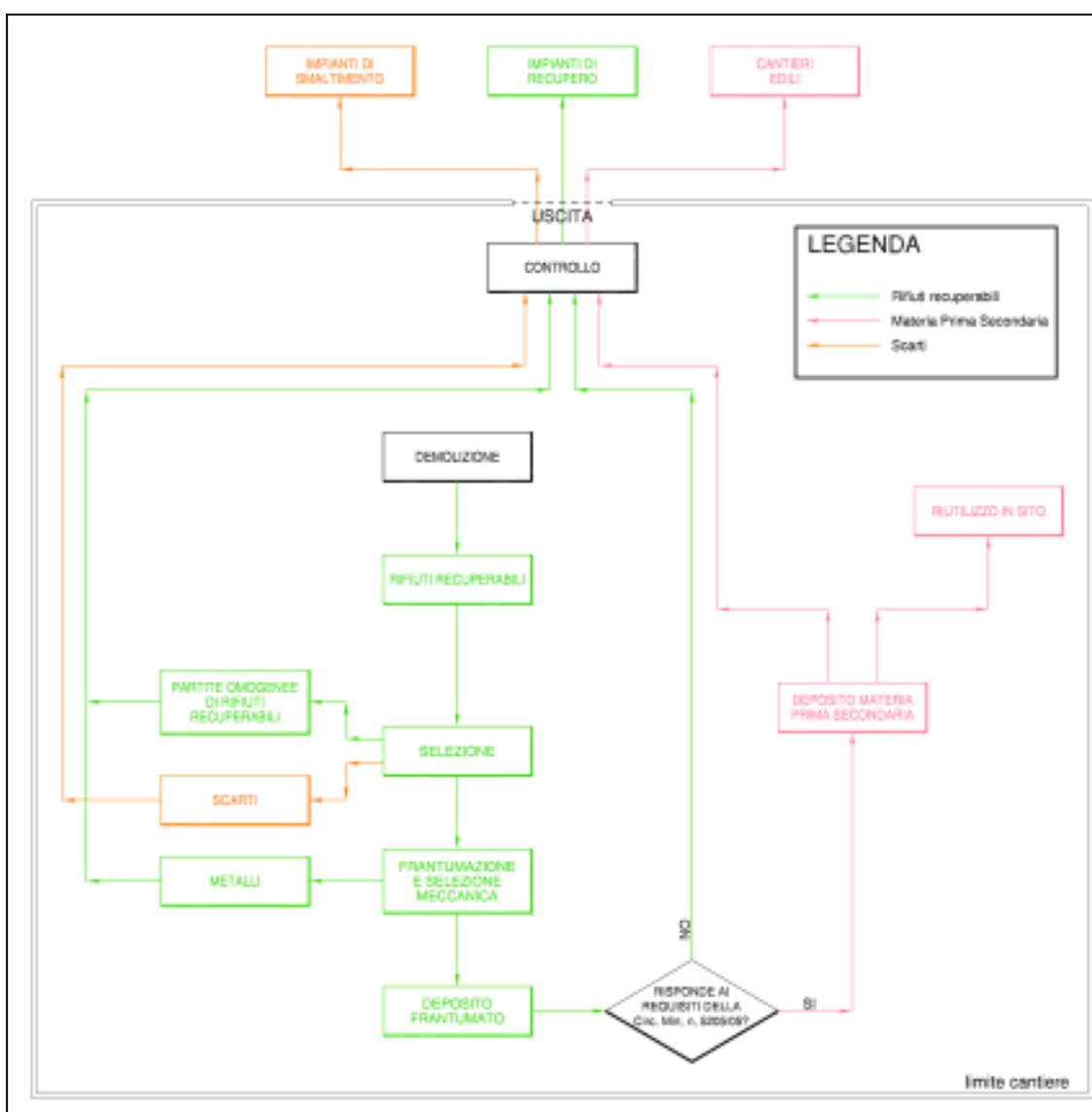


Figura 1 Diagramma di flusso

Il conferimento dei materiali in uscita sarà attuato attraverso la seguente procedura.

I mezzi incaricati al trasporto in uscita dei materiali prodotti, accedono al cantiere e sostano in attesa di svolgere la procedura di accettazione (controllo della documentazione).

Il mezzo si dirige nell'apposita zona di carico e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua il carico dei materiali.

Effettuato il carico, il personale incaricato dà il consenso al mezzo di transitare verso l'uscita.

Il mezzo prima di uscire sosta per il periodo necessario allo svolgimento delle operazioni di compilazione della documentazione.

Il mezzo esce dall'area del cantiere e s'inserisce nella viabilità pubblica.

Si precisa che i rifiuti selezionati sono caricati sui mezzi assieme al container di stoccaggio e che le operazioni di pesatura saranno eseguite in aree pubbliche o in altre sedi.

4.2.3 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei stoccati per tipologia in appositi cassoni e rientranti nelle seguenti tipologie: legno, plastica, vetro, carta e cartone.

In questa fase è prevista inoltre l'estrazione automatica, da parte del gruppo di frantumazione, dei metalli che di seguito saranno accumulati in apposito cassone.

– Elenco codici C.E.R.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 05	Vetro

19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
19 12 12	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211

- Caratteristiche dei rifiuti prodotti
 - Stato fisico: solido
 - Destinazioni finali: impianti di recupero o di smaltimento esterni
- Quantità
 - Quantitativo massimo stoccabile in uscita: 100 ton (quantità stimata considerando 5 container da 20 m³)

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

4.2.4 MATERIALI CON CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

Valgono fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998 (per i rifiuti non pericolosi), 12 giugno 2002, n. 161 (per i rifiuti pericolosi) e 17 novembre 2005, n. 269 (rifiuti pericolosi provenienti dalle navi).

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

4.2.4.1 Verifiche analitiche

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *“Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³.”*

Di prassi sarà prodotto un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³. La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 *“D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 “Definizione delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo”*.

Le analisi chimiche sul materiale prodotto sono effettuate da un laboratorio esterno

autorizzato. Le analisi sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

4.2.4.2 Verifiche geotecniche

Le verifiche geotecniche saranno dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "*Corpo dei rilevati*", C2 "*Sottofondi stradali*", C3 "*Strati di fondazione*", C4 "*Recuperi ambientali, riempimenti e colmate*" e C5 "*Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc.*".

Tali verifiche potranno essere effettuate anche per valutare le caratteristiche dei materiali prodotti non rientranti nell'ambito della circolare citata, ai sensi delle specifiche norme UNI di settore.

Le prove di tipo geotecnico sono svolte da laboratorio esterno autorizzato.

L'attività dell'impianto sarà diretta alla produzione del seguente materiale:

– Aggregato riciclato

Materiale lavorato con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Saranno effettuate verifiche dirette a valutare la corrispondenza delle caratteristiche del materiale prodotto con quelle richieste per gli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "*Corpo dei rilevati*", C2 "*Sottofondi stradali*", C3 "*Strati di fondazione*", C4 "*Recuperi ambientali, riempimenti e colmate*" e C5 "*Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc.*".

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti sarà effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

4.2.5 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Il materiale recuperato sarà depositato in cantiere in attesa di essere utilizzato per l'intervento edilizio successivo.

Eventuali quantità eccedenti saranno inviate in altre sedi.

Non è quantificabile l'eventuale movimento esterno dei mezzi di trasporto.

I mezzi utilizzeranno, quindi, la Strada Provinciale n. 6 “Pradazzi” che collega i centri abitati di Riese Pio X e Possagno.

4.2.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute e per l'ambiente.

4.2.7 PERSONALE

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione e conduttore di macchine operatrici

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute.

Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

4.2.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata dell'attività sarà di circa 10-15 giorni e comunque si manterrà, in ogni caso, entro il limite massimo di 120 giorni, previsto dalla normativa.

5 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nell'alta pianura trevigiana ed è ubicato in località San Vito di Altivole (TV) lungo la Strada Provinciale n. 6 "Pradazzi" che collega i centri abitati di Riese Pio X e Possagno.



Figura 2: inquadramento geografico del sito

5.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.



Figura 3: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile da Via Asolana che è parte della S.P. 6 citata in precedenza.

Gli accessi autostradali più prossimi sono quello di Treviso Nord (Autostrada A27) e quello di Dueville Vincentina (Autostrada A31). Entrambi i caselli sono ubicati a circa 30 km dal sito.

5.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Altivole
- foglio 1
- mappali n. 163, 166

La superficie interessata dall'intervento è di circa 8154 m².

5.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Altivole rientra nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) con i comuni di Caerano San Marco denominato "*Piano di assetto del territorio intercomunale di Altivole e Caerano San Marco*".

Il P.A.T.I. è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 206 del 29 luglio 2011.

Il Piano degli Interventi variante parziale n.3 è stato approvato con D.C.C. del 01/08/2016, n. 18.

5.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Condotte adduttrici del sistema di pluvi irrigazione (art.3)
 - ◇ Vincolo sismico O.P.C.M. 3274 – classe 2
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
Nessuna indicazione per il sito in oggetto
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica: area idonea (art.15)
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Azioni strategiche: aree ad urbanizzazione consolidata-residenziale (art.24)

- ◇ Azioni strategiche: aree di riqualificazione e conversione (art.22)
- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. – ATO 1 Ambito a prevalente destinazione residenziale – Art.18

1.1.1 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: “CARTA DEI VINCOLI”
 - ◇ Centro Abitato (art. 32)
 - ◇ Vincolo sismico ai sensi dell’ O.P.C.M. 3274/2003 – classe 2 – Art. 18
 - ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal P.T.C.R. approvato nel 1992 – Art. 38
 - ◇ Condotta adduttrice del sistema di pluviirrigazione – Art. 41
- TAV. 2: “CARTA DELLA ZONIZZAZIONE TERRITORIALE”
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei (art. 17)
 - ◇ Zone Territoriali Omogenee: D3.3 (art. 25)
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti: area di riconversione e riqualificazione (art. 12)
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti: zona produttiva non ampliabile (art. 17)
- TAV. 3: “ZONE SIGNIFICATIVE”
 - ◇ Zone Territoriali Omogenee: D3.3 (art. 25)
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti: area di riconversione e riqualificazione (art. 12)
 - ◇ Politiche e strategie per gli insediamenti: zona produttiva non ampliabile (art. 17)

5.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego" a 1,1 km in direzione Sud;
- SIC IT 3240002 "Colli Asolani" a 3,52 km in direzione Nord;

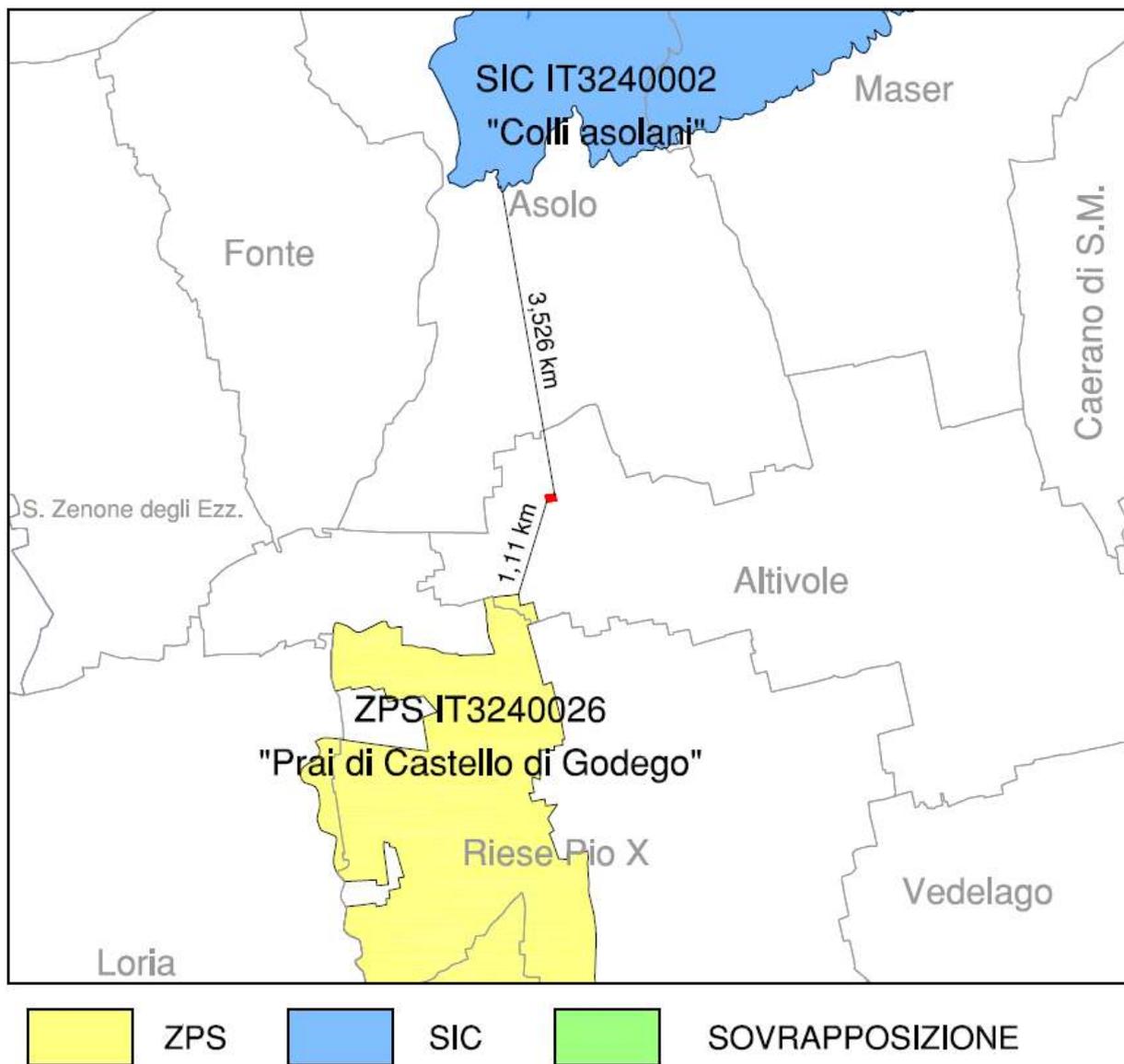


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

6 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240026 "Prai di castello di Godego".

Localizzazione:

Longitudine E 11° 53' 43" Latitudine N 45° 43' 03"

Estensione:

1.561 ha

Descrizione:

Paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie.

Il territorio rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario tradizionale, con un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Vulnerabilità:

La minaccia maggiore è rappresentata dalla modifica della gestione del territorio.

Tipi di habitat:

- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 5%)
- Praterie aride, steppe (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 57%)
- Praterie migliorate (copertura 20%)
- Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche) (copertura 1%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 2%)
- Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 10%)

Il sito **ZPS IT 3240026** "Prai di Castello di Godego" è un'ampia estensione terriera in buona parte compresa nel Comune di Castello di Godego (TV) circa il 40%, ma in parte ricadente anche in quelli di Riese Pio X (TV) e Castelfranco (TV). Le zone di maggior interesse paesaggistico e naturalistico ricadono nel comune di castello di Godego.

Il toponimo stesso, «Prai», ne indica la tradizionale destinazione d'uso (da secoli a prato e/o pascolo secondo antiche regole) e, allo stesso tempo, ci fa immaginare ipotesi sull'interesse naturalistico dell'area stessa.

Tutta l'area dei "Prai" è particolarmente ricca di siepi che un tempo costituivano una risorsa economica che andava a sommarsi al prato e agli altri coltivi; forniva infatti legname da ardere e da opera, materiale per la lettiera per gli animali domestici, funghi e selvaggina, frutti e bacche commestibili.

Con l'affermarsi della monocoltura e con l'uso di macchine sempre più potenti le siepi agrarie si sono ridotte sensibilmente, fin quasi a sparire del tutto da alcune zone. Qui permangono perché si mantiene, grazie all'esistenza del prato, l'assetto agrario del passato costituito dalla tipologia del "campo chiuso".

Un altro elemento di valutazione della "naturalità" delle siepi dei "Prai" è rappresentato dalla loro complessità: sono presenti diverse specie di alberi e di arbusti che raggiungono altezze differenti e determinano al suolo un microclima umido e fresco adatto alla vita di alcune piante erbacee. Si tratta in definitiva di un biotopo che ricorda nella composizione floristica e nella struttura il bosco che originariamente occupava tutta questa parte di pianura, tanto che si potrebbe chiamarlo "bosco lineare".

L'essenza più tipica da questo punto di vista è la Farnia (*Quercus Pedunculata*), la grande quercia, regina del bosco planiziale, che è ancora presente, se non esattamente in questa siepe, in molte altre dei "Prai". Qui troviamo l'Acero campestre (*Acer campestre*), un albero di modeste dimensioni, talvolta a portamento arbustivo, il cui legno tenace e di lunga durata trovava impiego nella realizzazione di attrezzi agricoli e loro parti, il Pioppo nero (*Populus nigra*), che raggiunge lo strato più alto della siepe e predilige i suoli alluvionali e le rive dei fossati, il Platano (*Platanus hybrida*), al livello del precedente, l'Ontano (*Alnus glutinosa*), tipica presenza delle siepi impiantate lungo i corsi d'acqua, che durante l'inverno mette a disposizione abbondanti quantità di semi di cui sono ghiotti i lucherini. Lo strato inferiore della siepe è occupato da arbusti come il Crespino (*Berberis vulgaris*), il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), la Rosa selvatica (*Rosa canina*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*), il

Sambuco (*Sambucus, nigra*) le cui bacche, apprezzate dagli uccelli, sono anche adoperate per ricavarne uno sciroppo.

Nello strato erbaceo Ranuncoli e Anemoni (*Anemone nemorosa*) colorano la primavera di giallo e di bianco con la loro fioritura.

Tuttavia l'essenza presente con frequenza maggiore è una specie estranea al paesaggio naturale del Veneto, la Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Di origine nord-americana, fu introdotta in Europa ai primi del 1600 ed utilizzata come pianta ornamentale per giardini.

L'area a prato in zona Prai occupa ettari 228, pari al 17% di tutta l'area. Essi sono concentrati maggiormente nell'area a cavallo tra i confini dei comuni di Castello di Godego e Riese Pio X. Si tratta in prevalenza di prati permanenti polifiti di pianura, soggetti alle normali pratiche agricole.

In genere i prati presentano un numero medio elevato di specie (25-40) anche se in molti casi 7-8 specie costituiscono da sole l'80% del volume della vegetazione. Nella maggioranza dei casi vi è una buona presenza di specie ad elevato valore foraggero (*poa pratensis*, *Agropyrum repens*, *Phleum pratense*, *Trifolium pratense*), ma non sono rari i casi di prati poveri con presenza di specie di scarso pregio foraggero e prevalenza di graminacee a foglia larga in cespi e dicotiledoni dominanti del tipo *Taraxacum* e *Rumex*. Tali prati sono il risultato di pratiche agronomiche abbastanza intensive e di una abbondante concimazione organica a base di letame e soprattutto di liquame.

L'area presenta notevoli peculiarità con specie botaniche rare, quali: *Carex volpina*, erba igrofila che colonizza le bassure argillose, con falda affiorante: i Prai di Godego sono l'unico sito in Italia dove è stata rinvenuta questa specie; *Allium angulosum* – si rinviene nelle bassure (prati umidi) insieme a *Iris sibirica*; è specie molto vulnerabile, inserita nella Lista rossa delle piante d'Italia; *Ranunculus velutinus* – colonizza i margini dei prati vicino alle siepi ed è una specie rara in nord Italia; *Anemone nemorosa* – Anemone dei boschi: si trova nel sottobosco delle siepi più ampie e meglio conservate; *Polygonatum multiflorum* – Sigillo di Salomone – specie microterma, che colonizza habitat poco disturbati, ricchi di acque.

Il confine ovest della ZPS è rappresentato dal Fiume Musone che è il corso d'acqua principale di tutta la zona, sia per portata sia per l'importanza che ha avuto nel passato nella formazione dei terreni dei "Prai". Nasce nella vicina zona collinare da due rami sorgentiferi, quello di Castelcucco e quello di Monfumo che si uniscono in località

Casonetto e prosegue verso sud per circa 70 km, immettendosi poi verso Padova nel fiume Brenta.

Di natura torrentizia, andava incontro nel passato a piene abbondanti quanto improvvise anche perché riceveva l'afflusso di altri torrenti collinari, come l'Erega, l'Astego, il Viazza che, ora quasi prosciugati, erano molto ricchi di acque; durante le stagioni più piovose perciò era causa di inondazioni e di gravi danni.

Gli habitat caratteristici di questo sito sono:

Habitat 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) (copertura 20%)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

Combinazione fisionomica di riferimento

Arrhenatherum elatius, *Trisetum flavescens*, *Pimpinella major*, *Centaurea jacea*, *Crepis biennis*, *Knautia arvensis*, *Tragopogon pratensis*, *Daucus carota*, *Leucanthemum vulgare*, *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*, *Campanula patula*, *Leontodon hispidus*, *Linum bienne*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Malva moschata*, *Serapias cordigera*. *Leontodon autumnalis*, *Colchicum autumnale*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Avenula pubescens*, *Filipendula vulgaris*, *Holcus lanatus*, *Myosotis sylvatica*, *Phleum pratense*, *Rumex acetosa*, *Achillea millefolium* agg., *Anthoxanthum odoratum*, *Bromus hordeaceus*, *Carduus carduelis*, *Centaurea nigrescens* subsp. *nigrescens* (= subsp. *vochinensis*), *Galium mollugo*, *Lathyrus pratensis*, *Leucanthemum irtutianum*, *Lolium perenne*, *Lotus corniculatus*, *Lychnis flos-cuculi* (transizione con 6410), *Pastinaca sativa*, *Picris hieracioides*, *Poa trivialis*, *P. sylvicola*, *Ranunculus bulbosus*, *Rhinanthus alectorolophus*, *R. freynii*, *Taraxacum officinale* agg., *Trifolium pratense*, *Trifolium repens*, *Vicia sepium*, *Cynosurus cristatus*, *Salvia pratensis*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus acris*, *Galium verum*, *Galium album*, *Prunella vulgaris*, *Silene vulgaris* subsp. *vulgaris*, *Heracleum sphondylium*.

Dinamiche e contatti

Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni

arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)"), o xerofila (62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale -*Scorzoneretalia villosae*-". Più raramente anche i molinieti (6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)") favoriti dall'assenza di drenaggi (a volte anche indiretti), o i nardeti collinari-montani (6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale). Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei. Facies ad *Avenula pubescens* dominanti, ad esempio, sono già sintomatiche, mentre il brachipodieto (a *Brachypodium rupestre*) rappresenta uno stadio di transizione prenemorale. La presenza di alcuni elementi di *Cynosurion* potrebbe dipendere dalla gestione, a volte variabile anche nel breve periodo. La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel territorio. Nelle Alpi sudorientali, ad esempio, gli arrenatereti gravitano nella fascia di competenza dei boschi di querce e carpino bianco (91L0 "querceti di rovere illirici -*Erythronio-Carpinion*"-) o delle faggete termofile (91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* -*Aremonio-Fagion*"-. I contatti catenali sono anch'essi assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali.

Habitat 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (copertura 5%)

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Possono essere distinti due sottotipi principali:

comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7);

comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8)

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (quello in esame): *Glechoma hederacea*, *G. hirsuta*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *C. aureum*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria*

petiolata, Geranium robertianum, Silene dioica, Lamium album, Lysimachia punctata, Lythrum salicaria, Crepis paludosa, Angelica sylvestris, Mentha longifolia, Eupatorium cannabinum, Scirpus sylvaticus, Senecio nemorensis agg., Calystegia sepium, Aconitum degenii, Cirsium palustre, Juncus conglomeratus, J. effusus, Lathyrus laevigatus, Lysimachia vulgaris, Phalaris arundinacea, Poa remota, Stemmactantha rhapsodica, Thalictrum aquilegifolium, T. lucidum, Arctium tomentosum, Symphytum officinale, Barbarea vulgaris, Eupatorium cannabinum, Myosoton aquaticum, Galium aparine, Ranunculus ficaria, R. repens, Arctium sp. pl., Lamium maculatum, Humulus lupulus, Solanum dulcamara, Aconitum variegatum, Peucedanum verticillare, Thalictrum flavum, Alliaria petiolata, Dipsacus pilosus, Viburnum opulus, Sambucus nigra, Rubus caesius, Heracleum sphondylium, C. lutetiana, Lapsana communis,

Dinamiche e contatti

In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

6.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240026, sono rappresentate da:

- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti a calpestio.
- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- Pascolo non regolamentato; oltre all'eccesso di carico zootecnico è da evitare anche un abbandono totale del pascolamento, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità.
- Incendi.

La vulnerabilità della zona è elevata, in quanto l'equilibrio ecologico si basa sulla contemporanea presenza del prato stabile e delle siepi. L'estensione del cotico erboso è

diminuita negli ultimi decenni, anche a causa del minor interesse alla produzione di foraggio da destinare all'allevamento bovino da latte; altro elemento di possibile alterazione della composizione floristica dei prati è la distribuzione di liquami zootecnici, che favorisce lo sviluppo di specie nitrofile, di scarso interesse naturalistico. E' evidente che la gestione compatibile dell'area richiede il coinvolgimento dei produttori agricoli e un piano di gestione, con adeguate risorse finanziarie in grado di incentivare le tecniche agronomiche più idonee a preservare gli elementi di interesse naturalistico.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

7 ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame non ricade in area di connessione naturalistica o fascia tampone, non è interessata da corridoi ecologici principali o secondari. Il PTCP individua una stepping zone a sud del sito di progetto, in corrispondenza del parco di villa Giauna.



Figura 5 estratto della tavola 3.1 del PTCP di Treviso

8 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto urbano rurale dell'abitato di San Vito di Altivole. Confina ad ovest con terreni agricoli, a nord, est e sud con zone residenziali.

La campagna mobile che si intende effettuare ha carattere provvisorio, durerà circa 15 giorni, rispettando le 8 ore lavorative al giorno per 5 – 6 giorni lavorativi settimanali, esclusi i giorni festivi.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali, nell'ambito della demolizione.

Non si ravvisano infatti impatti possibili sulle altre componenti ambientali in quanto le

caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima che, invece, può subire alterazioni solo a causa di attività con emissioni di sostanze (tipicamente prodotte dalla combustione) diffuse a grande scala, continuative e prolungate negli anni.

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Non sono presenti interazioni tra l'area oggetto delle operazioni di lavorazione e corpi idrici superficiali. La rete di drenaggio naturale (canali, laghi o fossati consortili) non è un recettore finale delle acque meteoriche all'interno dell'area di pertinenza dell'attività.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Il controllo costante delle acque superficiali porta, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

LITOSFERA: Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

L'impianto di lavorazione verrà insediato sopra piazzola impermeabile.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Non sono previste operazioni di scavo.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività in oggetto non comporta la trasformazione o la rimozione di aree vegetate.

L'impianto ricade in una zona in cui non vi sono corridoi ecologici, buffer zone o aree adibite a parco

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. L'area coinvolta non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

BIOSFERA: Ecosistemi

Non vi sono interazioni con le cosiddette "unità ecosistemiche" a cui viene riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche (bosco, lago, campo coltivato ecc.). L'insieme di più unità ecosistemiche produce un ecomosaico che ha un'estensione della decina di chilometri quadrati. Non vi sono pressioni antropiche a questa scala territoriale.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il gruppo mobile di frantumazione ha dimensioni trascurabili rispetto al contesto in cui è inserito. Non si ravvisano pertanto interferenze con gli elementi del paesaggio circostante.

Non sono state individuate nei pressi del sito entità paesistiche di interesse geomorfologico o naturalistico o di particolare valore antropico-ambientale per il loro aspetto compositivo.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'intervento è temporaneo e non modifica l'assetto urbanistico del centro abitato.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Il traffico indotto dall'impianto mobile è rappresentato dai mezzi adibiti al carico del materiale lavorato e destinato al conferimento in altre strutture.

Si tratta di un traffico non continuativo. Data la limitata estensione temporale di permanenza dell'impianto di lavorazione non si ravvisano variazioni significative del traffico attuale.

Per quanto riguarda invece le emissioni polverose che possono verificarsi durante la frantumazione dei materiali risultanti dalla demolizione, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose, il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno, e, si evidenzia, la sua durata è funzionale al completamento degli interventi di demolizione.

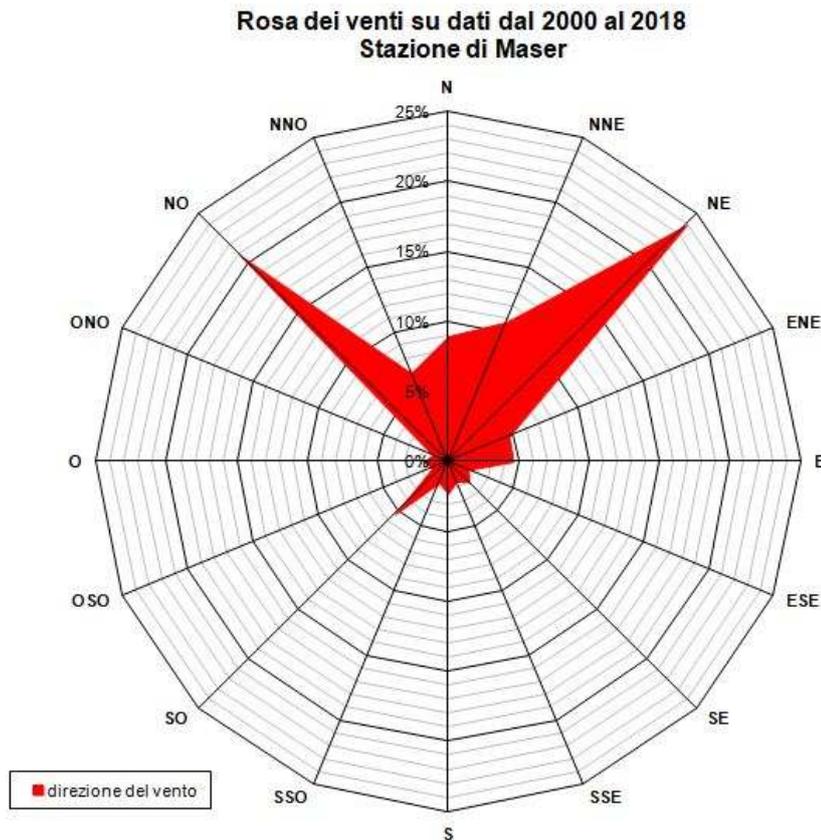
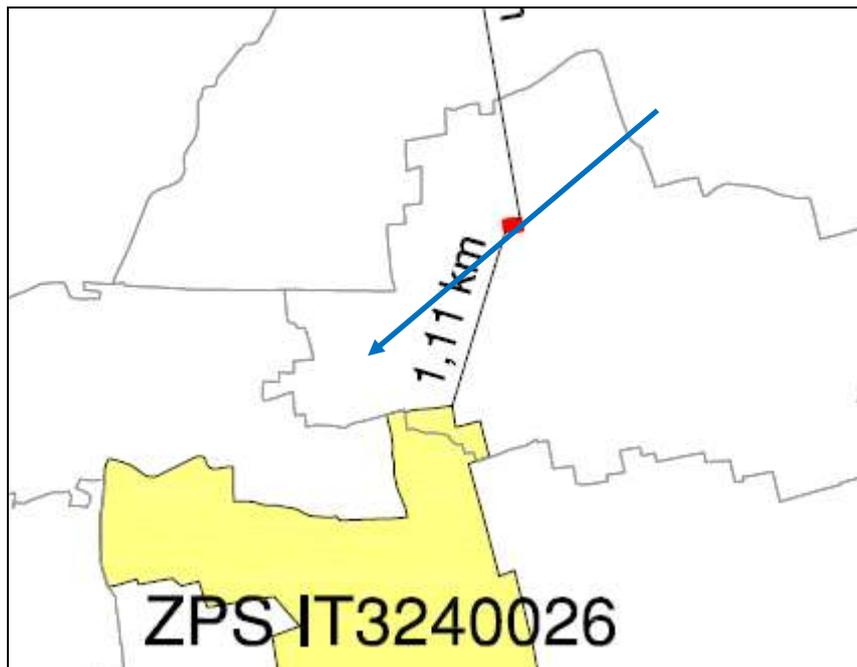


Figura 6 rosa de venti prevalenti

Analizzando i venti prevalenti si vede che il sito Natura 2000 si trova in posizione defilata . In ogni caso le mitigazioni ambientali impediscono la formazione di polveri che possano essere trasportate dai venti oltre i confini del cantiere.



Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività di frantumazione e dalle macchine operatrici. L'attività ha carattere provvisorio.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta dalla posizione del frantoio contornato dagli edifici stessi che verranno demoliti progressivamente dal piazzale retrostante verso la strada provinciale.

In conclusione, considerato:

- 1) che l'attività della Ditta non produce effluenti polverosi significativi e comunque non veicolabili verso la ZPS più prossima e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 2) Che le attività saranno svolte solo in turno giornaliero e soltanto per un periodo limitato finalizzato al recupero del materiale derivante dalla demolizione pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito e con la ZPS citata;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\Costruzioni Generali Postumia Srl - Demolizioni edifici attive - cod. 1683 - MAGGIO 2019\Ver_00 - Screening VIA - GIU 2019\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400_17.doc

habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione l'attività in oggetto non **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.